

CI COMMENTI & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MASSIMO GIANNINI

VICEDIRETTORE VICARIO

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORI

FLAVIO CORAZZA, ANNALISA CUZZOCREA, MASSIMO RIGHI,

MARCO ZATTERIN

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)

ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB),

ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)

UFFICIO CENTRALE WEB

MARIANNA BRUSCHI, PAOLO PESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCA SCHIANGHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: GIORDANO STABILE

ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO CULTURA: BRUNO VENTAVOLI

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: ROBERTA MARTINI CRONACA DI TORINO: ANDREA ROSSI

GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI,

GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:

MASSIMO GIANNINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONEE COORDINAMENTO DI **GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO**DIRETTORE EDITORIALE:** MAURIZIO MOLINARI**TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI:** GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/679):

IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA, AI FINI DELLA TUTELA

DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE

CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI

NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA,

SI PESSA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI

DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI)

INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;

PRIVACY@GEDI-NEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITODIB S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA

LITODIB S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PESSANO

CON BORNAGO (MI)

GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA

NEDDA NORD STRADAN, 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018

CERTIFICATO ADS 9027 DEL 06/04/2022.

LA TIRATURA DI LUNEDÌ 9 MAGGIO 2022

ESTATA DI 110.923 COPIE

**REDAZIONE****AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA**

10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,

fax 011.655306;

Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,

fax 06.488039 / 06.484885;

Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,

fax 02.780049.

Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,

telefono 011.56381, fax 011.5627958.

Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno

€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.

Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo

di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin

Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and

address mailing offices. Send address changes to La

Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue -

L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6

giorni: € 440,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta

tramite Fax al numero 011.5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,

10126 Torino; per telefono: 011.56381;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico

bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al

numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli

sportelli del Salone

La Stampa

via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011.56381;

fax 011.5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:

A. Manzoni & C S.p.a. Via Nervesa, 21 - 20139 Milano.

Telefono: 02.574941 www.manzoniadvertising.it

DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.

via Lugaro 15, 10126 Torino.

DRAGHI DA BIDEN, IN GIOCO IL RUOLO DELL'OCCIDENTE

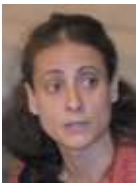
NATHALIE TOCCI

CONTINUA A PAGINA

Insomma, l'Ucraina sarebbe stata sull'orlo di invadersi da sola, e la Russia ha dovuto agire preventivamente per difendersi. I "nazisti" ucraini, e i loro mandanti occidentali, erano presumibilmente in procinto di "attaccare" la Crimea e il Donbass.

In questo quadro orwelliano, si innesca la disinformazione a cui viene dato ampio spazio a casa nostra. Non a caso nei giorni passati, c'è stato un gran baccano sull'ipotetica divergenza tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, in cui il primo avrebbe dichiarato la sua disponibilità a cedere la Crimea, smentito dal vero "padrone", il secondo. Il fatto che Zelensky non abbia menzionato il riconoscimento della Crimea nel suo discorso a Chatham House, ma che questo sia diventato oggetto dell'ipotetica diatriba tra Kyiv e l'Alleanza atlantica, è lo sfondo (non casuale) del discorso di Putin di ieri, in cui ha legittimato la guerra per difendere i "suoi" territori dall'Occidente.

Lasciando stare la propaganda, rimane da chiedersi quale sia realmente il ruolo dell'Occidente alla luce del vertice bilaterale Italia-Usa. L'Occidente c'entra poco con le cause di questa guerra. Non erano imminenti né la liberazione della Crimea, né i piani della Nato per l'allargamento all'Ucraina. Ad animare Putin è semmai un progetto ideologico; a minacciarlo un'Ucraina democratica. A convincerlo che questo era il momento adatto per portare a compimento il suo disegno, la consapevolezza che l'Ucraina avrebbe rafforzato la propria identità ogni giorno che passava. Adesso o mai più, e una finestra temporale migliore - alla luce dei prezzi dell'energia alle stelle ben prima dell'invasione - non c'era. Ma come vuole la legge del contrappasso, purtroppo per il Cremlino, l'Occidente, che non è la causa di questa guerra, è tuttavia protagonista delle sue conseguenze. Prima dell'invasione, la Nato non aveva allargamenti in programma. Molto presto ne avrà, se - come previsto - sarà chiamata a rispondere alla richieste di adesione della Finlandia e della Svezia. L'Occidente aveva reagito tiepidamente all'annessione della Crimea e alla guerra in Donbass nel 2014. Pur condannando la Russia, le sanzioni nei confronti di Mosca erano poco più che simboliche, e il sostegno militare a Kyiv non certo in grado di permetterle di liberare i territori persi. Vivevamo



nell'illusione degli accordi di Minsk, mentre la nostra dipendenza energetica da Mosca continuava a crescere.

Oggi, se esiste ancora un'Ucraina, è grazie alla volontà del suo popolo di resistere, ma anche alla capacità che gli viene data in virtù del sostegno militare occidentale. Senza gli aiuti militari non esisterebbe più un'Ucraina libera e forse questa guerra avrebbe già oltrepassato i suoi confini. Gli aiuti occidentali non costituiscono una guerra per procura: immaginare una competizione tra Occidente e Russia - con Mosca che ha un Pil inferiore a quello della Spagna - è al limite del ridicolo. Gli aiuti militari sono la condizione necessaria per permettere a un'Ucraina invasa di continuare a esistere, resistendo, ed evitare un effetto domino nella regione. La difesa dell'Ucraina continuerà tanto a lungo quanto proseguirà l'invasione russa, che a sua volta durerà nella misura in cui l'Europa continuerà a sostenere finanziariamente Mosca, acquistandone gas e petrolio. In altre parole, esiste un doppio filo che lega le armi all'Ucraina e le sanzioni energetiche nei confronti di Mosca. Da un lato fanno parte della stessa strategia, che punta a fermare la guerra assicurando la sopravvivenza dell'Ucraina, senza che si inneschi l'entrata in guerra della Nato. Dall'altro, alla luce dell'escalation russa, la necessità di armi sempre più pesanti aumenterà tanto più l'Europa procrastinerà lo stop alle fonti fossili russe. In questo quadro si comprende la rilevanza strategica del vertice di oggi. Joe Biden e Mario Draghi condividono la stessa lettura della guerra e rappresentano due facce della stessa medaglia per fermarla. Da un lato la difesa dell'Ucraina, resa possibile soprattutto dagli Stati Uniti; dall'altro l'affrancamento energetico europeo dalla Russia, per il quale l'Italia ha la strategia più avanzata tra i grandi importatori, prevedendo una riduzione del gas russo dell'80% entro fine anno. È questo forse il maggior credito che può riscuotere Draghi a Washington, tra i motivi per cui verrà attentamente ascoltato. E tra i suggerimenti del presidente del Consiglio, forse il più importante sarà un appello alla Casa Bianca ad una comunicazione pubblica più cauta, proprio per evitare di dar involontariamente manforte alla disinformazione russa, compreso a casa nostra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATLANTISMO DI SUPERMARIO

ALAN FRIEDMAN

Osservare i diversi modi di percepire in Italia e negli Stati Uniti l'imminente visita di Mario Draghi alla Casa Bianca è affascinante. Finora, negli Usa l'americano comune è stato beatamente inconsapevole dell'incontro che si terrà oggi tra il presidente Joe Biden e il primo ministro italiano. Ne daranno notizia i telegiornali della sera o il Washington Post o il New York Times, e quasi certamente il meeting sarà presentato alla stregua di un esempio della forza dell'Alleanza transatlantica, dopo la dimostrazione di unità data dai leader del G-7 nella videoconferenza di domenica con il presidente Zelensky. È facile prevedere che, nel loro incontro di oggi, Biden e Draghi riaffermeranno i valori occidentali e l'esigenza di difendere la democrazia, impegnandosi nel frattempo ad assicurare un sostegno continuo all'Ucraina nella sua resistenza contro l'aggressione russa. Più di ogni altra cosa, dal punto di vista dell'America vedremo un uomo - considerato uno statista europeo, un fedele alleato sia europeista sia atlantista - schierarsi a fianco al presidente ed esprimersi energicamente contro l'invasione dell'Ucraina.

Mario Draghi piace all'Amministrazione Biden. Il suo rapporto di amicizia con Janet Yellen, Segretaria al Tesoro, è profondo ed è maturato in dieci anni di collaborazione continua su questioni mondiali cruciali e importanti. Draghi gode anche di grande stima da parte di Biden. Yellen e Draghi hanno lavorato fianco a fianco per tutta la durata della crisi dell'euro, l'anno scorso hanno preparato il lancio dell'aliquota fiscale minima per le imprese e in tempi più recenti ancora hanno contribuito alla messa a punto delle sanzioni finanziarie contro la Russia. Si fidano l'uno dell'altra. «Mario ha continuato a mostrare la sua leadership e il suo impegno a favore dell'Alleanza atlantica» mi ha detto Janet Yellen durante un'intervista a marzo per il mio nuovo libro "Il prezzo del futuro". «Abbiamo lavorato a strettissimo contatto con l'Italia sulle sanzioni e siamo convinti che lavoreremo bene con il primo ministro Draghi sui prossimi passi, insieme agli altri alleati europei» ha aggiunto la Segreteria al Tesoro americano. Nel frattempo, il fatto che il primo ministro italiano e il presidente americano faranno dichiarazioni d'intenti molto decise a favore della difesa dell'Ucraina in Italia è accolto in modo assai diverso. Per una fetta consistente dell'opinione pubblica italiana - per fortuna una minoranza - in ogni caso - è controverso e per alcuni aspetti addirittura negativo che Draghi e Biden si incontrino per un colloquio e per discutere di spedire armi all'Ucraina perché possa difendersi dopo essere stata invasa.

L'italiano comune oggi è sottoposto a un'assordante cacofonia di stupidaggini provenienti da una rumorosa minoranza di politici italiani populistici che stanno cercando di



sfruttare e manipolare la paura della gente a loro vantaggio, prima nelle elezioni amministrative fissate a giugno e poi nelle politiche dell'anno prossimo. Questi populistici opportunisti, alcuni dei quali facenti parte della maggioranza di governo, tendono a fare leva sui timori di un'escalation che provano molte persone comuni. Sfruttano questa paura corteggiando il sentimento anti-americano. Accusano Biden. Accusano la Nato. Se si ascolta abbastanza a lungo il coro di coloro che sono contro la Nato, si può finire con il credere davvero che l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden.

Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden.

Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden. Secondo me, la vera differenza tra come l'America e l'Italia percepiscono la guerra in Ucraina, l'Alleanza della Nato e i rapporti bilaterali tra Roma e Washington è che negli Stati Uniti non si mette in discussione sul serio il fatto che l'Ucraina da parte di Putin sia colpa di Biden.

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA